

# ***Uscì il seminatore a seminare***

**Mt 13,1-23<sup>1</sup>**

**XV Domenica del Tempo Ordinario - Anno A**

 Matteo 13,1-23

<sup>1</sup>Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. <sup>2</sup>Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

<sup>3</sup>Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. <sup>4</sup>Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. <sup>5</sup>Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, <sup>6</sup>ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. <sup>7</sup>Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. <sup>8</sup>Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. <sup>9</sup>Chi ha orecchi, ascolti».

<sup>10</sup>Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». <sup>11</sup>Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. <sup>12</sup>Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. <sup>13</sup>Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. <sup>14</sup>Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

*Udrete, sì, ma non comprenderete,  
guarderete, sì, ma non vedrete.*

*<sup>15</sup>Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,  
sono diventati duri di orecchi  
e hanno chiuso gli occhi,  
perché non vedano con gli occhi,  
non ascoltino con gli orecchi  
e non comprendano con il cuore  
e non si convertano e io li guarisca!*

<sup>16</sup>Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. <sup>17</sup>In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

<sup>18</sup>Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. <sup>19</sup>Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato

---

<sup>1</sup> La lectio è stata composta riferendosi a:  
*La chiesa.it*  
*S. Fausti lectio.;*  
*a cura di: Marino Dell'Erba*

nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. <sup>20</sup>Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, <sup>21</sup>ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. <sup>22</sup>Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. <sup>23</sup>Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

## BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il capitolo 13 del Vangelo di Matteo sostanzialmente, se non esclusivamente, è composto da parabole; sono sette parabole per l'esattezza. In Matteo si alternano sezioni di discorsi, di parabole, sezioni di racconti, di fatti e miracoli.

Nella sua struttura c'è una brevissima introduzione, due righe, sulle parabole che introduce: Gesù racconta parabole. Poi, c'è il racconto della parabola, e in questo caso abbiamo in qualche modo la parabola per eccellenza. A cui segue il chiarimento, il perché Gesù racconta e parla attraverso le parabole. Poi, in conclusione, con altre due righe si conclude questa sezione molto importante.

Ogni volta che leggiamo un racconto, o leggiamo un miracolo, o leggiamo un discorso di Gesù, viene accennato un argomento, ma non è mai un argomento trattato esaurientemente, concluso, è sempre qualcosa di iniziale. Si rafforza questa impressione avendo sottocchio questa parabola. Infatti ogni brano di vangelo è qualcosa che assomiglia a un seme, non è mai qualcosa di concluso, come potrebbe essere un frutto, ma qualcosa di iniziale, qualcosa che prende avvio, principia, e poi dovrà crescere, dovrà progredire, progredirà di fatto nella nostra coscienza.

Il Vangelo di questa domenica ci racconta - se si eccettua l'ultima frase - la storia di una catastrofe. Tutto comincia nella speranza e, nonostante questo, non tarda ad essere ridotto ad un nulla: gli uccelli mangiano il seme; il terreno pietroso gli impedisce di mettere le radici; le piante spinose lo soffocano... tutto segue il suo corso disperante. Tuttavia, in mezzo a questa catastrofe, Dio annuncia il suo "ma": come avviene in mezzo al campo di concentramento di Auschwitz, padre Kolbe - morendo nel "bunker della fame" - loda ancora Dio onnipotente.

Nella parabola del seminatore si incontra il "ma" di Dio: ci sono poche speranze, ma vi è almeno una terra buona per portare cento frutti.

Che cos'è una parabola? La parabola è un racconto verosimile, cioè abbastanza noto, abbastanza conosciuto che però, attraverso ciò che è noto e conosciuto allude, fa riferimento a contenuti che sono più profondi, ma anche misteriosi.

## SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

<sup>1</sup>In quel giorno Gesù uscito di casa sedeva in riva al mare.

Gesù, nel capitolo 12, era con i discepoli raccolti attorno a lui nella casa. Dalla casa esce, compie una specie di esodo, verso le folle proprio per rivolgere la parola a tutti, per seminare la parola per l'ampio spazio del mondo. Difatti, mi pare che si possa intendere, almeno da un punto di vista figurativo, questo mare come la marea delle persone che lo accolgono, lo ascoltano, ne raccolgono la Parola producendo frutti diversi. Questa immagine del mare, è evocativa dell'esodo. È la folla del nuovo popolo che con Gesù, nuovo Mosè, compie l'esodo definitivo.

<sup>2</sup>Si raccolsero attorno a lui tante folle che dovette salire su una barca e là si pose a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Colpisce il fatto che *molta gente* si raduna attorno a Gesù, si riunisce attorno a lui. Ma non bisogna pensare alle folle sterminate che compaiono nei film che vorrebbero riprodurre la vita di Gesù, sono decine di migliaia di comparse. Credo che sia una folla, relativamente alla gente che poteva esserci al tempo di Gesù in questi villaggi. Comunque molta gente si riunisce attorno a Gesù, perché sente il fascino della Parola di Gesù. Ed è poco dire il fascino perché molte parole possano affascinare. La Parola di Gesù invece ha un peso specifico, ha un significato, una verità, comunica una libertà che è superiore a qualsiasi parola, e la gente sente questo. Le folle avvertono questo.

È importante sottolineare quello che è il significato, l'incidenza, la capacità che comunica la Parola di Dio. Significa che avvertiamo ancora noi oggi, a distanza di secoli, avvertiamo la forza e pure la dolcezza di questa Parola. Mi viene in mente Deuteronomio: *Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. (Dt 8,3-3)*

A proposito del verbo *raccogliersi o riunirsi*: perché la Parola di Dio unifica; sono folle. Forse c'è ancora qualcosa di indistinto, non è esattamente il popolo, che nell'accezione dei Vangeli significa già qualcosa di organizzato o di organico. È ancora qualcosa di indistinto che però, è in questa fase dinamica di costruzione, di unità; si riunisce attorno a Gesù che parla.

<sup>3</sup>Egli parlò loro di molte cose in parabole, dicendo: Ecco, il seminatore uscì a seminare.

Gesù parte dal quotidiano. In questo caso parte dal vissuto che la gente aveva sott'occhio; dal vissuto che la gente di fatto sperimentava, viveva. Parte dalla natura, dall'esperienza personale, dall'esperienza religiosa, dall'esperienza familiare sociale, e sa leggere dentro in profondità. Sa chiarire quello che c'è in profondità e all'occhio superficiale non risulta, è al di là dell'ovvietà, dello scontato; di quello che noi vediamo, di quello di cui noi parliamo. Questa è la chiarezza di Gesù. È anche la fede dell'uomo Gesù di Nazareth, e questa chiarezza lui ce la comunica, ce la dona e ci chiama a questa fede.

E racconta in parabole che cosa? Il seminatore uscì a seminare. Il seminatore è Gesù che è uscito dal Padre per seminare: il fatto e l'annuncio della paternità di Dio, il fatto e l'annuncio della fraternità tra gli uomini. Ma Gesù come è il seminatore, così è anche il seme; la Parola di Dio ci fa figli. Eppure Gesù è anche il raccolto.

<sup>4</sup>E nel seminarlo alcuni semi caddero sulla strada e vennero gli uccelli e li divorarono.

Il soggetto resta il seminatore, però l'attenzione è portata sul seme, anzi i semi, si dice al plurale. Qui comincia l'avventura o la sventura del seme, perché in ben tre situazioni finisce male.

Che cosa succedeva? Il seminatore, il contadino, spargeva la semente prima dell'aratura, spargeva la semente in un campo. Ai tempi di Gesù la situazione era che il terreno non era tanto fertile, anzi desertico. Allora, un avvallamento, un ambiente che poteva consentire una certa speranza di avere un raccolto, diventava il campo su cui questo contadino butta i semi. Poi, con l'aratro, passava dove aveva buttato i semi, e smuovendo un po' la terra ricopriva i semi, in modo che potessero poi, germinare, germogliare e crescere. Però, quello che viene raccontato qui è che il seme appena è caduto, cade sulla strada, sul sentiero, arrivano gli uccelli e subito si beccano i semi. È la prima disavventura.

Questo seminatore che è Gesù non sceglie il terreno, non fa discriminazioni. Gesù parla a tutti, non sta a ipotecare il risultato, butta abbondantemente il seme. È una cosa che costa sacrificio. Uno, butta via quello che potrebbe servirgli anche immediatamente come cibo, lo butta via però, in una speranza. Il Signore è così butta via nella speranza, nella certezza che qualcosa verrà.

<sup>5</sup>Altri caddero in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliarono, perché il terreno non era profondo. <sup>6</sup>Ma, sorto il sole, restarono bruciati e non avendo radici si seccarono.

La seconda situazione: anche essa è con un finale negativo. Cioè i semi questa volta attecchiscono e germinano, però fanno questo precocemente. Perché essendo scarsa la terra sui sassi, quando viene a piovere subito c'è un po' di umidità, che consente al seme di germinare, e come sopraggiunge all'acqua e alla pioggia il sole, possono crescere nel senso di spuntare. Però, è poca la terra e allora, vengono bruciati dal sole; è l'illusione.

<sup>7</sup>Ora altri caddero sulle spine e le spine crebbero e li soffocarono.

Si presenta la terza situazione negativa. Difatti, assieme ai semi, al grano, crescono erbacce, crescono rovi, e allora, i semi che avevano attecchito, che erano sopravvissuti all'arsura, non erano seccati, vengono soffocati.

Dal versetto 4 al versetto 7 è descritta la difficoltà della semina. È un'interpretazione abbastanza immediata e ovvia, cioè sono le difficoltà incontrate da Gesù. Sono le difficoltà che la Parola del regno ha incontrato nell'annuncio, nella semina che Gesù ne ha fatto. Però Gesù sa e lo dice, che non è questa l'ultima parola. Cioè il fallimento, fin qui realizzato e qui prospettato proprio come soluzione finale, non è l'ultima parola. Il campo ha sentieri, sassi, rovi, ma è il suo campo, è il campo di Dio.

<sup>8</sup>Ora altri caddero sulla terra buona e davano frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta.

Il seme, il Figlio dell'uomo, che scende nel cuore della terra, nel cuore dell'uomo, trova a un certo punto una terra che è propizia, una terra che è buona, che è bella. In noi anche in ciascuno di noi, ogni cuore ha una zona almeno di terra buona, di terra bella per accogliere il seme. Ogni cuore ha la possibilità di generare il Figlio, quel Figlio che è di Dio ma anche è detto giustamente: Figlio dell'uomo. Perché come possiamo

leggere nel finale del capitolo **12,49-50**, ci è dato di essere fratelli e sorelle di Gesù, ma anche madre nei suoi confronti, perché possiamo accoglierlo nella Parola e generarlo nella carne. Allora, davvero ogni cuore ha almeno una zona di terra bella, in cui si produce questo frutto che è prospettato in termini veramente esagerati.

9 Chi ha orecchi intenda.

La parabola si capisce non è enigmatica, non è misteriosa, se si è sintonizzati con il cuore, col profondo del nostro essere, allora si capisce.

La richiesta da parte di Gesù, l'invito, la supplica da parte di Gesù, è che si incominci ad ascoltare, ad accogliere attraverso l'udito, che è intelligenza e che è cuore, accogliere la Parola. E allora, si scoprirà il significato profondo della parabola che è la parabola del regno, che è la comunicazione stessa del mistero di Gesù.

*Per motivi di lunghezza del testo, mi sono limitato a riportare la meditazione dei primi 9 versetti che corrispondono alla forma breve del Vangelo della XV domenica del Tempo Ordinario.*

- + Che cosa è la parabola?**
- + Hanno effetto i discorsi di Gesù?**
- + Voi chi dite che sia Gesù?**

Per l'approfondimento:



**Marco 1,9:** brano parallelo e **Luca 8,4-8:** brano parallelo;



### **PREGHIERA DEL BUON UMORE**

di san Tommaso Moro

**Dammi o Signore**, una buona digestione  
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,  
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,  
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,  
affinché non si spaventi del peccato,  
ma trovi alla Tua presenza  
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,  
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,  
e non permettere che io mi crucci eccessivamente  
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,  
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,  
affinché conosca nella vita un po' di gioia  
e possa farne parte anche ad altri.

**+ Così sia.**